

LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 122.884

UOMINI: 69,6% - DONNE: 30,4%

MINORI: 33.598 (24,7%)

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA): 279

TASSO DI OCCUPAZIONE 37%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 24,5%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (35,2%), COMMERCIO E RISTORAZIONE (31%) TRASPORTI E SERVIZI ALLE IMPRESE (22%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (36,8%), EMILIA ROMAGNA (19,4%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (55%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 5.617

L'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, rivela alcuni elementi che caratterizzano la comunità pakistana in Italia:

una **polarizzazione di genere a favore della componente maschile**: gli uomini, infatti, rappresentano il 69,6%, mentre le donne coprono il residuo 30,4%, dato in discontinuità rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,7%;

un'**età media inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari**: nel 2016, l'età media degli appartenenti alla comunità è di 28 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria;

l'**alta incidenza dei permessi di soggiorno per asilo e motivi umanitari**, superiore di circa 18 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di pakistani sul totale dei migranti soggiornanti per motivi di umanitari è pari al 10,1%;

l'**alta incidenza dei minori** pari al 27,3% sul complesso degli appartenenti alla comunità, valore superiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 24,2%;

una **distribuzione territoriale** che vede gran parte dei cittadini pakistani (71,2%) concentrati nel Nord Italia, area che rappresenta la prima metà di destinazione per la comunità, con un'incidenza superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto a quella riferita al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. La **Lombardia** accoglie da sola il 36,8% dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia (a fronte del 26,3% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi nel complesso), segue l'**Emilia Romagna**, dove risiede circa un quinto della comunità, incidenza superiore di quasi otto punti percentuali rispetto a quella rilevata sul complesso dei non comunitari;

una **distribuzione tra i settori di attività** dei lavoratori di origine pakistana differente da quella di altre comunità. Appare, infatti, importante il coinvolgimento della comunità nell'*Industria in senso stretto* che accoglie il 39% dei lavoratori, valore nettamente superiore a quello registrato tra i lavoratori delle altre provenienze considerate. Rilevante anche la presenza pakistana nei *settori commerciale e ricettivo* e in quello dei *trasporti e dei servizi alle imprese*, che raggiungono rispettivamente un'incidenza del 31% e del 22%.

Caratteristiche demografiche

I Pakistani rappresentano la decima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2016, infatti, i migranti di origine pakistana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 122.884, pari al 3,1% del totale dei cittadini non comunitari, in aumento rispetto all'anno precedente del 5,9%. La comunità è caratterizzata dalla preponderanza della componente maschile, gli uomini risultano 85.541, pari al 69,6% delle presenze, le donne sono 37.343 e corrispondono al residuo 30,4%. In controtendenza rispetto a molte comunità straniere in Italia, la comunità pakistana diventa sempre più numerosa. Infatti, rispetto al 1° gennaio 2015, il numero di cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia è aumentato di 6.894 unità, con un incremento percentuale del 5,9%. Anche l'incidenza percentuale sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dall'1,5% nel 2008, al 3,1% nel 2016.

L'osservazione della serie storica del periodo 2010-2016 rivela una crescita più accentuata di quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia. La comunità in esame è passata da 78.418 presenze nel 2010, a 122.884 nel 2016, facendo registrare una variazione del 56,7%, a fronte di un incremento percentuale del 15,7% rilevato sul totale dei non comunitari. Tale incremento complessivo risulta sostenuto e costante, a parte un rallentamento nel trend di crescita nel periodo fra il 2011 ed il 2012.

L'andamento crescente delle presenze non sembra essere accompagnato da un processo di stabilizzazione delle stesse che registra, nel periodo 2012-2016, un trend decisamente negativo: nel 2016, infatti, circa la metà (53,6%) dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (pari a -0,7% rispetto all'anno precedente e -6,9% rispetto al dato rilevato nel 2012), mentre il 46,4% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta di valori percentuali ancora inferiori, rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, a testimoniare una **storia migratoria più recente rispetto ad altre comunità**. Infatti, è opportuno evidenziare come, all'interno di questa comunità, la quota di permessi di lungosoggiorno sia inferiore di oltre sei punti percentuali rispetto al totale rilevato sul complesso dei non comunitari.

I motivi prevalenti delle presenze dei cittadini pakistani, titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, alla data del 1° gennaio 2016, risultano i motivi di lavoro, che interessano il 36,4% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. I permessi per motivi familiari ammontano, invece, a 19.453, pari al 34,1%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia come i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative siano diminuiti del 15% circa, mentre quelli per motivi familiari sono aumentati del 10,3%, confermando una tendenza, comune a molte comunità, che vede crescere i permessi di soggiorno per famiglia e decrescere quelli per lavoro. Con riferimento alla stessa comunità, risulta particolarmente significativa la quota di permessi rilasciata per motivi umanitari e asilo: ben il 27,5%.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, nel corso degli ultimi anni si assiste ad un'inversione di tendenza: risulta in diminuzione il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti di molte comunità. Tale dato è da legare, molto probabilmente, a due fenomeni paralleli: la riduzione di nuovi ingressi a fronte dell'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Infatti, il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana mostra una costante e rilevante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2015, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari ha visto una crescita superiore al 165%, passando da 60.059 a 158.891. In particolare, a fronte di un calo del numero di acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (-18%), aumentano significativamente e in misura analoga le acquisizioni per naturalizzazione e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+240% circa).

Rispetto a tale quadro, la comunità pakistana appare in controtendenza: infatti si registrano significativi incrementi delle presenze, che da 78.418 nel 2010 aumentano fino a 122.884 al 1° gennaio 2016, facendo registrare una variazione del 56,7% a fronte di un incremento percentuale del 15,7% rilevato sul totale dei non

comunitari. Conseguentemente, l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dall'1,5% nel 2008, al 3,1% nel 2016.

Anche le concessioni di cittadinanza hanno fatto rilevare un aumento molto significativo: nel 2012 erano state 1.522, mentre, nel 2015, risultano 5.617. La crescita ha riguardato tutte le tipologie di concessione: in particolar modo, quelle per trasmissione/elezione - che hanno fatto segnare un incremento del 334% - e per matrimonio (+225%), ma anche, in misura minore, quelle per residenza, il cui incremento è stato pari al 206,5%.

Nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti a questa comunità è aumentato del 33,2% e ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate a matrimonio, che hanno fatto registrare una variazione del 46,2%, seguite da quelle da quelle per residenza sul territorio (+34,1%) e, infine, per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+31,8%).

Minori e percorsi formativi

I minori di origine pakistana risultano 33.598 e rappresentano il 3,5% del totale dei minori non comunitari.

Anche il numero dei minori, seguendo il trend positivo del complesso delle presenze della comunità, aumenta di +984 unità, pari ad un incremento del 3% rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei minori sul complesso della comunità pakistana è pari al 27,3%, un valore superiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 24,2%. Tra i minori di origine pakistana, l'incidenza dei maschi è del 54% sul totale, mentre la presenza femminile è pari al 46%, con proporzioni analoghe al totale dei minori non comunitari. In particolare, nella comunità pakistana, il rapporto tra i generi è certamente più equilibrato tra i minori che nella popolazione adulta dove l'incidenza femminile è solo del 30,4%.

Specifiche menzioni vanno fatte dei minori pakistani, rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. Riferendosi alla comunità in esame, i MSNA, presenti al 30 agosto 2016, sono 279, pari al 2% del totale.

In termini di **inserimento scolastico** va detto che la presenza degli alunni di origine straniera nelle scuole è oramai un dato strutturale e riguarda ogni ordine e grado del sistema scolastico italiano. Attualmente, gli alunni non comunitari rappresentano il 7,8% della popolazione scolastica (dalle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di secondo grado). Le nazionalità più rappresentate sono la albanese e la marocchina, mentre meno rilevante appare la presenza di comunità come quella senegalese e srilankese. Gli alunni di origine pakistana iscritti all'anno scolastico 2015/2016 risultano 19.253 e rappresentano il 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità sono aumentati del 7,8%, con un tasso di crescita superiore a quello evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti pakistani: 7.890 alunni, che rappresentano il 41% della popolazione scolastica della comunità. Quote analoghe e prossime al 20% si distribuiscono tra la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di secondo grado, mentre il 21,4% frequenta la scuola secondaria di primo grado.

Riferendosi alla **formazione universitaria**, l'incidenza percentuale degli studenti pakistani sul totale degli studenti universitari non comunitari è dell'1,5%. Il numero degli studenti universitari di origine pakistana è andato aumentando nel corso degli ultimi quattro anni: complessivamente, con un passaggio da 701, a 833 studenti, la popolazione accademica pakistana è aumentata di oltre un quarto (26%).

Per completare l'analisi relativa alle fasce più giovani della comunità in esame, va considerato anche il **fenomeno dei NEET** (*Not in Employment, Education and Training*), ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani NEET appartenenti a questa comunità sono 9.531, pari al 3,7% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 274 unità, con un incremento del 3%. La composizione per fasce d'età evidenzia alcuni scostamenti anagrafici tra i giovani NEET di origine pakistana e il complesso dei NEET non comunitari. Infatti, se per il complesso dei non comunitari il fenomeno interessa prevalentemente i giovani che abbiano compiuto i 25 anni di età, con una incidenza del 51% (a fronte del 32,5% rilevato per la comunità d'interesse), con riferimento alla comunità pakistana, è la fascia

di età 20-24 quella in cui ricade il maggior numero di NEET, con una incidenza pari al 55,8% (a fronte del 37,8% dei non comunitari).

Lavoro e condizione occupazionale

Solo il 37% della popolazione di 15-64 anni della comunità pakistana presente nel nostro Paese risulta occupata. Si tratta di un valore molto inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: quasi 20 punti percentuali in meno del totale dei migranti non comunitari e circa 21 rispetto ai cittadini originari degli altri Paesi dell'Asia centro meridionale; più significativo lo scostamento registrato rispetto ai cittadini provenienti dall'Asia complessivamente considerata, che sfiora i 27 punti percentuali. Inoltre esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (55,3%) e quello femminile (4,5%) ed è proprio l'esigua incidenza di occupate rispetto alla popolazione femminile a determinare il basso tasso di occupazione della comunità pakistana nel suo complesso.

Il **tasso di inattività** tra i cittadini pakistani è pari al 51%, valore ampiamente superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: 19 punti in più rispetto al complesso dei non comunitari, 21 punti percentuali in più rispetto ai migranti di origine asiatica (29,6%) e 16 punti in più rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale (34,5%).

Il **tasso di disoccupazione** è pari al 24,5%. L'indicatore risulta in aumento rispetto allo scorso anno di oltre 4 punti percentuali e il suo valore è superiore a quello rilevato rispetto ad altri gruppi di confronto. Lo scostamento più significativo si registra nel confronto con i cittadini provenienti dall'Asia, il cui tasso di disoccupazione è inferiore a quello della comunità in esame di 15 punti percentuali, mentre i migranti della medesima area geografica ed il complesso dei non comunitari fanno registrare tassi di disoccupazione pari rispettivamente a 11,9% e 16,7%.

La comunità pakistana è caratterizzata dalla prevalenza del lavoro manuale specializzato, che interessa il 38% dei lavoratori pakistani, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori non qualificati (37%), valore inferiore a quello riscontrato nei gruppi di confronto. Sono elementi che trovano conferma anche nel dato relativo alle retribuzioni.

Nel corso del 2015, i **rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine pakistana** sono stati 38.438, il 10,3% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori, subordinati e parasubordinati intrapresi durante il 2015 da lavoratori pakistani, ricade nel settore dei Servizi, che raggiunge una quota prossima al 60%; anche per il totale dei lavoratori non comunitari, si tratta del primo settore di riferimento, con un'incidenza di poco superiore rispetto alla comunità in esame (60,4%). L'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2015, interessando il 25,2% delle attivazioni a favore di cittadini pakistani, un valore superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati. L'incidenza delle assunzioni nel settore Industriale è pari al 15,3%. In particolare, pesa l'Industria in senso stretto, con una percentuale dell'11,6%, valore in linea con la media non comunitaria (11,1%). Relativamente alle tipologie contrattuali dei nuovi rapporti di lavoro avviati per lavoratori di origine pakistana, prevalgono i contratti a tempo determinato, pari al 55% dei nuovi rapporti di lavoro del 2015, un valore analogo a quello rilevato sul totale dei lavoratori di cittadinanza non comunitaria (54,8%).

La **dimensione imprenditoriale** caratterizza la comunità pakistana che si colloca fra quelle con il maggior incremento del numero di imprese: questa comunità, quindi, decima per numero di presenze in Italia, si colloca al nono posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. I titolari di imprese individuali di origine pakistana al 31 dicembre 2015 sono 12.659, pari al 3,6% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari pakistani, ha registrato un aumento significativo, pari al 17,8% (+1.916 unità). La **distribuzione regionale** delle imprese guidate da cittadini nati in Pakistan presenta alcune analogie con la distribuzione della comunità sul territorio. La prima regione di insediamento, come per il complesso dei titolari non comunitari, risulta la Lombardia, dove hanno sede 2.831

imprese guidate da cittadini pakistani (il 22,4% del totale), segue la Campania che accoglie 2.504 imprese afferenti alla comunità (il 19,8% del totale). Rilevante la quota di imprenditori pakistani presenti in Emilia Romagna (13,1%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini pakistani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, seppur con un'incidenza maggiore, più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado (68%), valore superiore di 4 punti percentuali rispetto a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale e di 7 punti rispetto al complesso degli occupati asiatici. Prevalente è l'istruzione secondaria di primo grado, raggiunta dal 55% degli occupati. Il 32% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede almeno un titolo secondario di secondo grado (il 2% ha conseguito anche un'istruzione terziaria), valore inferiore di 4 punti percentuali rispetto agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale e di 7 punti rispetto al complesso dei lavoratori asiatici. Più significativo lo scostamento registrato sul totale dei non comunitari, pari a 15 punti percentuali.

Il dato relativo alla **retribuzione** dei dipendenti di origine pakistana mostra, però, come il 36% dei lavoratori della comunità percepisca uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro; un valore significativamente superiore a quello registrato su altri gruppi di confronto, con uno scarto di quasi 16 punti percentuali rispetto agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale, di circa 20 punti rispetto al complesso dei lavoratori asiatici e di 15 rispetto al totale dei non comunitari.

La comunità pakistana, decima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta quinta per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2015, su un totale di 158.891 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine pakistana sono stati 5.617, pari al 3,5% del totale. Relativamente alle motivazioni per l'acquisizione di cittadinanza troviamo che la prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o l'acquisizione per nascita in Italia, che interessano 3.191 nuovi cittadini pakistani, pari al 57% circa del totale. Seguono le concessioni di cittadinanza per naturalizzazione, che fanno registrare un'incidenza del 39% circa, mentre, nel restante 4,4% dei casi, la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano.

Infine, con riferimento ai flussi finanziari in uscita dall'Italia verso il paese d'origine di ciascuna comunità, è opportuno segnalare che, nel corso del 2015, sono stati inviati in Pakistan 166,8 milioni di euro, pari al 4% del totale delle rimesse in uscita (+41,3 milioni rispetto al 2014). Per quanto riguarda questo paese, l'ammontare delle rimesse, in parallelo alla crescita delle presenze, è complessivamente aumentato del 103% circa, passando da 82,2 milioni di euro nel 2010 a 166,8 nel 2015.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità pakistana mostra un **indice di bancarizzazione** inferiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di titolari di un conto corrente per tale comunità è infatti pari al 59,9% (+10,2% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 34% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), di molto inferiore alla media nazionale straniera (39%). Molto lontano dalla media è, invece, il numero di conti correnti intestati alle cittadine pakistane: solo l'11% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti

